

ratori sanitari, in primo luogo medici pediatri di libera scelta e medici di famiglia, di usare il tempo che è di fronte a noi per preparare il sistema sanitario italiano a far fronte all'eventualità — sciagurata, ripeto — di un'eventuale epidemia autunnale.

Allora, se era stato tutto fatto, non ce ne siamo accorti in Commissione, perché il Governo ha approvato quegli emendamenti della Commissione che richiamavano all'azione di informazione, che richiamavano i protocolli operativi per le strutture ospedaliere. Ripeto, non voglio fare polemica, però dico che non solo non è stato fatto tutto, ma bisogna utilizzare questo tempo per fare bene e meglio in previsione dell'autunno.

Infine, Presidente, colleghi, qui si è parlato di una certa schizofrenia rispetto ad alcuni emendamenti proposti dal Governo, sui quali l'opposizione avrebbe giocato in maniera strumentale; niente affatto, signor Presidente, colleghi, sottosegretario Cursi, noi ve l'abbiamo detto già nel corso del dibattito in Commissione XII: quegli emendamenti che riguardavano la protezione civile erano emendamenti spuri rispetto al testo. Con ciò, per carità, collega Di Virgilio, io non sottovaluto affatto l'opera meritoria che la protezione civile ha svolto in questi mesi, perché l'abbiamo vista sul campo, negli aeroporti internazionali e nelle sedi portuali, però, in questo Parlamento bisogna ristabilire un principio di realtà, perché altrimenti davvero non si capisce di che cosa stiamo discutendo.

Noi ci siamo trovati in una prima fase di fronte ad un emendamento proposto dal relatore che ampliava l'organico della protezione civile a 450 unità, con alcuni dispositivi di dubbia interpretazione, visto che poi il Governo ha cancellato quell'emendamento e ha proposto un emendamento che dota di 150 unità la protezione civile. Delle due l'una: ne servivano 450, ne servono 150? Per fare cosa? Calamità naturali, eventi antropici, SARS o quant'altro. Stamattina troviamo un altro emendamento del Governo, proposto dal Ministero degli esteri, che annulla

un'altra parte dell'emendamento proposto precedentemente dallo stesso Governo. Allora, colleghi, qui non si tratta di schizofrenia dell'opposizione, qui si tratta di affrontare con coerenza le questioni; un Governo ha tutto il diritto legittimo di presentare emendamenti anche ad un suo decreto-legge, ma che almeno abbiano attinenza con la materia e che poi non siano in contrapposizione tra un ministero e l'altro, tra un dicastero e la Presidenza del Consiglio, perché se no, effettivamente — non è questione di schizofrenia dell'opposizione o di uso strumentale delle argomentazioni — in quest'aula non sappiamo di che cosa discutiamo.

Quindi, bene ha fatto il Presidente della Camera a dichiarare l'inammissibilità (lo avevamo già proposto ieri). Quindi oggi diamo un voto convinto a favore del provvedimento sulla SARS, richiamando l'attenzione del Governo ad usare questi mesi per allertarci e approntare bene e meglio, perché ve n'è bisogno, tutto il nostro sistema nel caso di probabili eventi non felici nel prossimo autunno. Per questo voteremo a favore di questo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, parlo a titolo personale per sollevare anche un ulteriore problema che il Governo sicuramente affronterà e tenterà di risolvere, così come ha fatto con questo decreto-legge, al fine di prevenire il problema dell'epidemia da SARS. L'articolo 1 del decreto recita che per la durata dello stato di emergenza conseguente all'epidemia della sindrome respiratoria acuta severa è fatto obbligo ai passeggeri dei voli aerei provenienti dalle aree affette, come individuate dall'Organizzazione mondiale della sanità, di sottoporsi, presso gli uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera, a controllo sanitario, e così via. Non si fa cenno ai controlli nei confronti degli im-

migrati clandestini provenienti dalle stesse zone a rischio. Noi dobbiamo porci questo problema perché ci sono delle comunità, in modo particolare quelle orientali e ancor di più quella cinese, che sono tra le più chiuse. Tale fenomeno è difficile da controllare. Io parlo dell'immigrazione clandestina, non parlo invece degli immigrati regolari i quali ormai in Italia sono organizzati e perfettamente integrati all'interno della nostra società.

Come più volte evidenziato, le stesse comunità sono interessate da fenomeni di immigrazione clandestina; è sufficiente al riguardo osservare le tante operazioni condotte dalle forze dell'ordine nei confronti della comunità dei cinesi dove si è scoperto che vi erano sfruttamento e riduzione in schiavitù di immigrati connazionali e dove, fra l'altro, esiste una fiorente attività: l'importazione di prodotti tipici provenienti dai paesi di origine. Noi dobbiamo estendere gli stessi provvedimenti, che abbiamo previsto per coloro che entrano legalmente nel nostro paese, agli immigrati clandestini provenienti da quelle zone, qualora vengano fermati, perché è importante conoscere se essi abbiano contratto o meno il virus della SARS oppure si tratti di persone che non destano, in modo trasparente, alcuna preoccupazione sotto il profilo sanitario.

Dico ciò approfittando della presenza del Governo in aula, anche perché non ho avuto il tempo di presentare un ordine del giorno al riguardo; tuttavia, è stato presentato da parte del gruppo parlamentare della Lega nord Padania un ordine del giorno e ritengo che sia chiaro che occorre adottare provvedimenti analoghi anche per gli extracomunitari immigrati clandestinamente e provenienti dalle zone a rischio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, solo poche parole anche perché sono già intervenuto sia in sede di discussione sulle linee generali sia sul complesso delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Preannuncio, innanzitutto, il voto favorevole del gruppo parlamentare della Margherita, DL-l'Ulivo. Un voto che per noi è un dovere e un segno di responsabilità perché riteniamo che nel contrastare e prevenire oggi la sindrome respiratoria acuta severa, sebbene in un momento in cui nel nostro paese non c'è un forte allarme rispetto ad altri paesi, abbiamo il dovere di fare il massimo sforzo possibile per informare e sensibilizzare la popolazione affinché, qualora dovesse verificarsi un rischio più consistente, il paese sia pronto ad affrontarlo con serenità.

Noi riteniamo che garantire la salute delle persone a rischio, intercettare e isolare i passeggeri con sintomi della malattia, ed indirizzare un'azione forte di vaccinazione verso i ceti della popolazione più deboli e verso le fasce di età che sono maggiormente esposte — anziani, bambini e malati — siano tutti fattori di civiltà che in questo momento ci devono contraddistinguere.

Desideriamo, in particolare, chiarire due aspetti. Il primo riguarda la protezione civile. Signor Presidente, noi riteniamo che non sia un caso che sia finito in questo provvedimento il tema della protezione civile; significa che c'è un bisogno, un'esigenza e delle necessità manifeste. Pertanto, diciamo al Governo: abbiate il coraggio, attraverso un disegno di legge, un decreto-legge di portare questo tema all'attenzione del Parlamento. Per quanto ci riguarda noi saremo pronti a prenderlo seriamente in considerazione. Riteniamo la rete di protezione civile di questo paese un sistema importantissimo non solo durante i momenti in cui si verificano delle calamità naturali, ma anche quando si tratta di poteri straordinari, a volte anche solo di spesa, per affrontare con tempestività alcune emergenze. Pertanto, ben venga questo rafforzamento purché esso sia fatto in modo chiaro ed evidente perché solo così noi sentiremo la responsabilità di collaborare e di dare il nostro apporto.

Infine, dal problema della SARS, in questi mesi, noi abbiamo ricevuto un monito a prepararci, fare ricerca e formazione.

Lo dico veramente con grande senso di disponibilità e di responsabilità, interpretando il pensiero di numerosi colleghi del mio gruppo.

Vorremmo che ci fossero evitati i *book* o gli *spot* televisivi, e che su temi come la SARS si avviasse un'opera seria di formazione, partendo dalle strutture del sistema sanitario nazionale, nelle quali ancora oggi c'è molta confusione su cosa fare riguardo al personale addetto e su come farlo.

In secondo luogo, occorre attivare quella grande rete di formazione rappresentata dal sistema scolastico italiano, dalle associazioni, dai movimenti e dai gruppi, i quali, essendo vicini alla gente, possono dare risposte serie e coerenti in termini di formazione.

Ribadisco: non inventiamoci *book*, quaderni o altre cose che, francamente, danno il senso di uno spreco e di un'opulenza e danno anche al paese un messaggio che su certi temi non viene compreso (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Potenza. Ne ha facoltà.

ANTONIO POTENZA. Signor Presidente, alcune considerazioni di ordine generale sono state già svolte dall'amico onorevole Luigi Pepe, ed io vorrei solamente aggiungere una considerazione, che mi sembra pertinente, riferita alla grande esaltazione di alcuni, che hanno ritenuto ottimo l'intervento che il Ministero della salute ed il ministro hanno compiuto in occasione dell'inizio di questo fenomeno.

Io ritengo, invece, che il ministro abbia trattato questo fenomeno con grande superficialità, direi con spocchia, perché per circa un mese siamo stati in balia di una superficialità tale che l'Organizzazione mondiale della sanità e l'Unione europea sono dovute intervenire per la nomina di un commissario; non a caso, si parlava di

questo commissario della protezione civile. Evidentemente, non vogliamo dare il giusto senso all'intervento che il Consiglio dei ministri ha dovuto adottare in questa occasione: secondo il nostro giudizio, è per incapacità gestionale da parte del Ministero della salute, di chi lo guida e anche di chi collabora, come fa l'onorevole sottosegretario, sicuro e contento che vi sia la partecipazione di tutti i deputati e di tutti i gruppi affinché il provvedimento vada a buon fine.

Vogliamo sperare che questo voto unanime sul decreto-legge sia di auspicio per il controllo del fenomeno e per l'attenzione che esso merita, soprattutto da parte del Ministero della salute e del suo vertice. Annunziamo comunque, per gli sforzi che la minoranza ha profuso, in questa occasione, nel fornire utili consigli affinché il provvedimento fosse migliorato, il voto favorevole del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, vorrei parlare non proprio come un uomo di partito, bensì come un rappresentante del mondo della medicina che valuta molto positivamente l'intervento dell'onorevole Labate. Ritengo, infatti, che quando si parla di sanità e quando si adottano tempestivamente provvedimenti doverosi e dovuti, è opportuno riconoscerlo, così come ho fatto personalmente altre volte nei confronti della maggioranza di sinistra quando era al Governo. Pertanto, apprezzo un riconoscimento che non dico fosse dovuto, perché in politica non è dovuto nulla, tuttavia forse costituiva una scelta di buonsenso marciare insieme per affrontare tale problema.

Non credo si tratti di un'infezione — chiamiamola così, anche se il termine è molto improprio — molto superficiale, e ritengo che non sappiamo ciò che accadrà. Tenere alta la guardia, quindi, è un dovere

da parte di tutti, e se il Ministero ha dimostrato di essere fino ad ora all'altezza, dovrà continuare a farlo.

Non sono molto d'accordo con quanto ha fatto la protezione civile, perché ritengo che il ministro della salute — qui viene fuori anche una mia diversa impostazione culturale ed ideologica — debba avere poteri assoluti in materia di sanità e di salute pubblica: è come il sindaco, che in materia di sanità e salute pubblica può varare delle ordinanze.

Mi pare che il ministro della salute debba avere questo potere, se l'infezione o affezione diventasse pericolosa. Egli può decidere alcune cose. Ad esempio, ritengo che il discorso delle stazioni intermedie, che non è stato affrontato molto approfonditamente, debba essere un problema di fondo e che le nazioni europee debbano collaborare rispetto a questo discorso. Non è possibile che un viaggiatore si rechi in una capitale europea, scenda, prenda la macchina e poi venga qui, essendo stato in Cina, in Thailandia, in Canada o in altri luoghi per svolgere i suoi affari. Mi sembra che, rispetto a questo discorso, il ministro della salute debba avere un potere assoluto di controllare, di vigilare e di dare anche disposizioni difficoltose per un certo periodo di tempo.

Ritengo che la salute pubblica debba essere garantita prima degli affari pubblici o privati. Questa è un'impostazione, me ne rendo conto, ma è anche un discorso che si pone rispetto all'allarme che vi è stato; quando l'infezione o affezione non si è propagata è un conto, ma se vi fosse, tale allarme sarebbe ben maggiore. Quindi, prevenire non fa affatto male e mi sembra che essere in linea con queste precauzioni sia doveroso.

Il voto di Alleanza nazionale ovviamente sarà favorevole; è un voto convinto che garantirà un rispetto ed una vigilanza a livello ministeriale e in Commissione, come abbiamo fatto, al massimo delle possibilità umane e politiche. Ritengo che anche il voto favorevole della sinistra sia un fatto molto importante del quale prendiamo atto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, vorrei preannunciare il voto favorevole di Rifondazione comunista e dare atto al sottosegretario, che prima ha parlato di schizofrenia, del fatto che non siamo schizofrenici. Abbiamo riconosciuto ieri e ribadiamo oggi come, su questo provvedimento relativo alle misure profilattiche per la SARS, il nostro Governo abbia compiuto il proprio dovere tempestivamente e in maniera sufficiente. Ciò di cui credo ci meravigliamo — e vale la pena sottolinearlo — è che queste lodi sperticate che tutti stiamo rivolgendo al Governo su tale vicenda sono dovute proprio al fatto che, per la prima volta in due anni, il nostro Ministero della salute gestisce un'emergenza in maniera tempestiva e con buon senso. Pertanto, è il raffronto con altri interventi che ci ha portato ad esprimere un giudizio così positivo.

Tuttavia, credo che il giudizio positivo vada espresso soprattutto nei confronti del servizio sanitario pubblico italiano, perché solo avendo un servizio sanitario pubblico efficiente e organizzato (come è ancora il nostro, nonostante i tentativi di demolizione e di privatizzazione) siamo riusciti a mettere in atto tutta una serie di misure profilattiche nei porti, negli aeroporti e nel paese in generale rispetto a questa emergenza che — lo ripetiamo — nel nostro paese non è ancora scoppiata (e speriamo che ciò non accada mai), ma che vedremo alla prova dei fatti in autunno quando vi saranno le epidemie influenzali.

Da questo punto di vista, credo che non vi sia bisogno delle misure proposte del Governo con riferimento a questo provvedimento nel lavoro di Commissione (a tal proposito, mi rammarico che tanto lavoro svolto in questa sede sia stato buttato al vento perché inutile; peraltro, noi come minoranza lo avevamo segnalato per tempo sia al Governo sia alla presidenza della Commissione) e delle altre misure

previste, quali le campagne propagandistiche non mirate. Così come ha sottolineato la Commissione bilancio, non abbiamo bisogno di spendere denari per le campagne formative, perché fortunatamente abbiamo un'organizzazione di medicina generale di base e di pediatri di libera scelta e così via che possono svolgere questo lavoro di educazione sanitaria sugli stili di vita e sui comportamenti delle persone in modo più che sufficiente.

I nostri ordini del giorno miravano proprio ad utilizzare al massimo e in maniera positiva quella rete di risorse, di azioni e di capacità di cui già disponiamo come servizio sanitario nazionale.

Pertanto, se dobbiamo trarre una riflessione da questa vicenda, credo che essa riguardi proprio la necessità di sostenere ed implementare il nostro servizio pubblico affinché sia pronto, efficace ed efficiente di fronte a qualsiasi situazione.

Ci siamo permessi di dissentire — ma ciò non inficia il nostro voto positivo sulla *ratio* del provvedimento — sul « balletto » che il Governo ha portato avanti, sia Commissione, sia in Assemblea, in questi giorni. Infatti, ha cercato di inserire surrettiziamente una serie di provvedimenti riguardanti la protezione civile che non avevano niente a che vedere con il decreto-legge in esame. Credo che anche gli aspetti riguardanti la politica estera sarebbero stati pericolosissimi.

Non possiamo far altro che ringraziare il Presidente della Camera per aver preso in considerazione le nostre istanze e dichiarato inammissibili tutti gli emendamenti presentati dal Governo: ciò rende buono e convertibile in legge il decreto-legge rimasto in piedi. Tuttavia, ci poniamo una serie di interrogativi sul modo in cui questo Governo lavora ed improvvisa quando emana decreti-legge (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, vorrei fare alcune brevissime precisazioni. La prima riguarda l'ammissibilità: come i colleghi ricorderanno io stesso dissi che avrei messo in votazione gli emendamenti del Governo, ma che questi presentavano dubbi di ammissibilità e che mi sarei rimesso all'Assemblea.

In secondo luogo, vorrei tranquillizzare il collega Ascierio e qualche altro che, forse, non ha ascoltato bene la relazione sulla trasmissibilità di tale virus che, fortunatamente, anche se non si è certissimi, finora sembra a bassa diffusione. Infatti, se si fosse trattato di virus ad alta diffusione in Cina non avremmo avuto migliaia, ma milioni di infetti.

Inoltre, il periodo di incubazione della malattia è di dieci giorni. I viaggiatori che vengono dall'oriente con le navi impiegano circa 30-35 giorni per il viaggio. Dunque, per questi il problema non esiste. Per quanto riguarda gli immigrati clandestini non penso che questi ultimi vengano con gli aerei: non credo che abbiano tale possibilità e penso che impieghino molto più. Ciò non toglie che vadano anch'essi controllati, ma sicuramente impiegano più di dieci giorni per arrivare in Italia ed, eventualmente, trasmettere la malattia. Anzi, qualora l'avessero contratta, probabilmente non arriverebbero vivi nel nostro paese per cui tale questione è quasi inesistente.

Infine, permettetemi di ringraziare personalmente tutta la Commissione perché durante l'esame del provvedimento ha dimostrato grande sensibilità e competenza. Abbiamo anche effettuato una missione per controllare le misure attuate — missione che, in un primo momento, era stata messa in dubbio e, poi, per l'insistenza mia e di tutti i commissari è stata effettuata — e ci siamo resi conto che l'Italia in questo campo si è dimostrata veramente all'avanguardia rispetto a quasi tutte le altre nazioni europee.

(Coordinamento – A.C. 3961)

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore*. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento, a nome del Comitato dei nove, propongo all'Assemblea le seguenti correzioni di forma: al comma 1 dell'articolo 1 sostituire le parole: « di cui all'articolo 32 » con le seguenti: « dell'articolo 32 », per omogeneità con la parte successiva del riferimento normativo; sempre al comma 1, sostituire le parole: « approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, » con le seguenti: « di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 3961)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3961, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

[Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 103, recante disposizioni urgenti relative alla sindrome respiratoria acuta severa (SARS)] (3961):

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	411
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, recante disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca (3971) (ore 18,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, recante disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 3971)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione *(vedi l'allegato A – A.C. 3971 sezione 4)*, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 3971 sezione 5)*.

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 3971 sezione 6)*.

Avverto, altresì, che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere *(vedi l'allegato A – A.C. 3971 sezione 2)*, che è distribuito in fotocopia.

Avverto, altresì, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 3971 sezione 3*), che è distribuito in fotocopia.

Avverto, inoltre, che la Presidenza, a norma dell'articolo 96-bis, comma 7, regolamento, non ritiene ammissibili (*vedi l'allegato A – A.C. 3971 sezione 1*), in quanto non strettamente attinenti al contenuto del decreto-legge che si limita a recare interventi in materia di iniziative per il sostegno degli studenti universitari, di funzionamento delle università ed enti di ricerca e di sessione straordinaria di esami per l'abilitazione alla professione di farmacista, i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi, la maggior parte dei quali riproducono il contenuto di emendamenti già presentati in Commissione e in quella sede ritirati in quanto su di essi il Presidente aveva espresso dubbi di ammissibilità: gli identici emendamenti Garagnani 1.13 e 1.20 del Governo, riguardanti la proroga della disciplina in materia di prove di ammissione alle scuole di specializzazione per le professioni legali; gli identici emendamenti Garagnani 1.14 e 1.21 del Governo, riguardanti le procedure per l'accreditamento dei collegi universitari legalmente riconosciuti; gli identici emendamenti Garagnani 1.15 e 1.22 del Governo, che recano finanziamenti per il completamento da parte delle università degli interventi per il potenziamento delle strutture edilizie; l'articolo aggiuntivo Martella 2.01 riguardante la trasformazione degli assegni di ricerca in contratti di ricerca e di avviamento all'insegnamento universitario; gli identici articoli aggiuntivi Colasio 3.02 e Garagnani 3.03, riguardanti l'utilizzazione di personale docente della scuola da parte delle università; l'articolo aggiuntivo Lo Presti 3.01, non previamente presentato in Commissione, volto ad estendere l'obbligo di iscrizione agli albi per tutte le professioni sanitarie in qualunque modo esercitate; l'articolo aggiuntivo 3.013 del Governo, non previamente presentato in Commissione, volto ad introdurre una nuova disciplina in materia di programmazione e finanziamento delle università statali.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. In ragione della dichiarazione di inammissibilità, da parte della Presidenza, di alcune proposte emendative ed anche alla luce del parere reso dalla Commissione bilancio, vi sarebbe la necessità di riunire adesso il Comitato dei nove, prima di continuare l'esame del provvedimento. Quindi, valuti lei, Presidente, riunendosi adesso il Comitato dei nove, se non sia il caso, vista l'ora, di rimandare il seguito del dibattito direttamente a domani mattina.

PRESIDENTE. Mi pare che la sua richiesta, onorevole Adornato, non possa che essere accolta, a meno che non vi siano drastiche obiezioni.

Prendo atto, allora, che il Comitato dei nove è convocato immediatamente presso la Commissione e, pertanto, il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 11 giugno 2003, alle ore 9,30:

(ore 9,30 e ore 16)

1. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, recante disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca (3971-A).

– *Relatore:* Palmieri.

2. – *Seguito della discussione delle mozioni Labate ed altri n. 1-00201, Bindi ed altri n. 1-00216, Valpiana ed altri n. 1-*

00218, Zanella ed altri n. 1-00219, Maura Cossutta ed altri n. 1-00220, Giulio Conti ed altri n. 1-00221, Di Virgilio ed Antonio Leone n. 1-00222, Ercole ed altri n. 1-00223 e Volontè ed altri n. 1-00224 sui medici specializzandi.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 1019-1020-1175 — D’iniziativa dei Senatori: NANIA; TOFANI; PEDRIZZI, FORTE: Interventi per l’espansione dell’Università di Messina nelle città di Barcellona Pozzo di Gotto e di Milazzo, per l’espansione dell’Università di Cassino nella città di Sora e nella provincia di Frosinone, nonché in favore dell’Università pontina (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (3253-A)

e dell’abbinata proposta di legge: BURANI PROCACCINI (3247).

— *Relatore:* Ranieli.

(ore 15)

4. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 18,55.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 21.